



**INTESA IN MATERIA DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO –
ANNO 2012
(Intesa 2)**

(Repertorio Atti n. 119CU del 25.10.2012)

ALLEGATO TECNICO

Per la presente intesa, al fine di assicurare la massima integrazione tra le diverse azioni programmate, la Direzione Regionale per i Servizi Sociali, in continuità con la precedente intesa, è la struttura di coordinamento delle politiche per la conciliazione, a fronte dei diversi interventi messi in atto dai differenti Assessorati.

Come tale la Direzione Regionale per i Servizi Sociali è quindi interlocutore unico da parte del Dipartimento Pari Opportunità e dal Gruppo di Sorveglianza e Monitoraggio, per la trasmissione di informative, nonché per l'acquisizione di ogni documentazione e report relativo all'attuazione dell'intesa

Visti gli elementi essenziali, utili alla elaborazione e gestione dei Programmi Attuativi regionali, a valere sull'Intesa "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012", preso atto che sono previste n.3 sezioni distinte per l'elaborazione del programma regionale, così declinate:

- **PARTE I – ASPETTI DEFINITORI E PRESUPPOSTI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI ATTUATIVI**
- **PARTE II – FORMAT PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE**
- **PARTE III – INDICAZIONI OPERATIVE PER LA GESTIONE**

Evidenziato che nella sezione **PARTE I – ASPETTI DEFINITORI E PRESUPPOSTI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI ATTUATIVI** si sottolinea l'impegno a realizzare la "immediata cantierabilità" quale requisito imprescindibile ed essenziale e si intende che vi siano presupposti di immediata risposta ad un bisogno, determinata tanto dalla volontà del suo portatore quanto dalla adeguatezza e disponibilità dei mezzi a ciò necessari, nonché la presenza delle condizioni tecniche, operative e di contesto in grado di assicurarne l'implementazione;

FORMAT PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE

REGIONE del VENETO	
Referente unitario <u>(incaricato del coordinamento delle politiche per la conciliazione, a fronte dei diversi interventi messi in atto dagli assessorati)</u> <i>(nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Assessorato per i Servizi Sociali Direzione regionale per i servizi Sociali Servizio Famiglia Dr. Francesco Gallo Dorsoduro 3493 Venezia Tel. 041 279 1403 Fax 041 2791464 Francesco.gallo@regione.veneto.it
Altre Direzioni/servizi coinvolti <i>(nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Direzione Regionale Relazioni Internazionali Servizio Cooperazione Internazionale Diritti Umani e Pari Opportunità Dr.ssa Maria Elisa Munari Grandi Stazioni Fondamenta S. Lucia - Cannaregio, 23 30121 VENEZIA (VE) Tel. 0412794305
Linee prioritarie di azione:	Risorse programmate
c) Iniziative volte a promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese	€900.000,00
d) Sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione	€160.000,00
g) iniziative sperimentali, a carattere innovativo, ivi comprese le azioni promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari Opportunità.	Importo in fase di definizione
Azioni trasversali facoltative	
Assistenza Tecnica per la realizzazione del Programma <i>(Importo massimo corrispondente al 4% delle risorse attribuite) utilizzo 3%</i>	€32.000,00
TOTALE RISORSE	1.092.000,00
1. Obiettivo strategico: occupazione femminile	
Indirizzi operativi (declinati secondo le preminenza individuate rispetto alle linee prioritarie prescelte):	
<ol style="list-style-type: none"> 1. miglioramento dei servizi a favore della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro per le donne e per tutti i cittadini; 2. miglioramento della integrazione tra i servizi di cui al punto 1 e gli interventi connessi alle politiche familiari e al welfare locale; 3. introduzione di modalità contrattuali e forme flessibili di organizzazione del lavoro, rispondenti alle esigenze di conciliazione; 4. creazione di nuove e qualificate opportunità di lavoro nel settore della cura alla persona e dei servizi per la famiglia e la comunità; 	

5. realizzazione di azioni sperimentali promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari opportunità.	
2. Linee prioritarie di azione Indicare una o più linee che si intendono perseguire:	
d) Iniziative volte a promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese	X
<p>Descrizione analitica della linea prioritaria: sviluppo di una cultura di collaborazione tra mondo sociale istituzionale, realtà lavorative e imprenditoriali e tessuto sociale che vive in uno specifico contesto territoriale, sostenuta da azioni concrete per l'individuazione e la realizzazione di percorsi e modalità strategiche finalizzate alla conciliazione tra le necessità di conduzione di vita familiare, di vita sociale e lavorativa professionale.</p> <p>Questa linea prioritaria include: 1 per il versante "servizi" le possibili Azioni in grado di migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili, in risposta alle crescenti e sempre più articolate esigenze di conciliazione. Le azioni attuate includono l'analisi e la "rivalutazione" dell'offerta territoriale di servizi e l'eventuale sollecitazione affinché prima di tutto siano resi efficienti e conosciuti dalla utenza le opportunità esistenti e le medesime siano messe in rete. Il confronto tra le realtà occupazionali e lavorative e l'offerta dei servizi e opportunità esistenti nel territori, per differenza, dà modo di individuare i nuovi emergenti bisogni per i quali si prevede di sollecitare gli Enti preposti ad attivarsi in tal senso;</p> <p>2 per il versante "lavoro", la continuazione, rispetto alla precedente intesa 2010, Iniziative in grado di sostenere modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti, promuovendo anche l'adozione di modelli e soluzioni organizzative family friendly. Il focus va posto sulle esperienze maturate dalla precedente intesa al fine di diffondere le strategie che alla valutazione sono risultate efficaci.</p>	
d) Sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione	X
<p>Descrizione analitica della linea prioritaria: In collegamento con le iniziative scaturite dalle realizzazioni di welfare aziendale, e dalla esperienza regionale consolidata con la istituzione dei nidi in famiglia, si prevede di studiare, analizzare definire e produrre profili professionali attinenti alle necessità odierne. Necessità che da una parte si sono evolute e cambiate, dall'altra sono sottoposte a continue modifiche in ragione delle situazioni di crisi che sottopongono vita e lavoro a pressioni di modificazione per poter tener testa ai cambiamenti.</p> <p>Figure professionali appositamente formate devono rispondere prima di tutto all'obiettivo di ottimizzazione delle risorse umane e esperienziali affinché non vi sia un moltiplicarsi costoso ma non produttivo di tentativi di soluzione poiché si agisce senza competenze adeguate.</p> <p>Il filo conduttore di queste professionalità dovrà essere quello di porsi a cerniera tra pubblico e privato tra mondo del lavoro e vita privata al fine di individuare e sollecitare le soluzioni possibili e costruttive in una logica di fattibilità e sostenibilità ma anche con una logica estetica e di socializzazione.</p>	
g) Iniziative sperimentali, a carattere innovativo, ivi comprese le azioni promosse e	X

coordinate dal Dipartimento delle Pari Opportunità	
<p>Descrizione analitica della linea prioritaria: Sulla base di quanto il Dipartimento per le Pari Opportunità proporrà si prevede di coordinare le iniziative sperimentali all'interno dei precedenti punti esposti, sempreché quanto proposto sia in sintonia con quanto in essere nella Regione del Veneto, sia in tema di servizi ai cittadini e famiglie, sia in tema di conciliazione vita lavoro sino ad ora realizzati.</p>	

3. Esperienze pregresse condotte in ambito regionale e competenze maturate (con specifico riferimento all'Intesa 2010)

<p>In riferimento alla Intesa 2010, la Regione del Veneto ha realizzato diversi programmi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • relativi agli aspetti “erogazione di servizi” soprattutto per la prima infanzia con lo sviluppo di modalità innovative con la creazione di un sistema regionale che mette in dialogo tutti i servizi • relativi alle realtà aziendali –Family Friendly e Audit • relativi alla partecipazione attiva delle Pubbliche Amministrazioni per realizzare “territori” capaci di conciliare il territorio con le realtà lavorative <p>Le esperienze maturate hanno dato esiti positivi in relazione alla partecipazione e alla condivisione. Effettivamente si sono consolidate prassi di erogazione di servizi molto vicine a soddisfare le necessità di flessibilità e di articolazioni modulabili sulle diverse necessità (non solo lavorative). Si evince anche la esigenza di lavorare molto sulle strategie possibili e sulla loro condivisione e diffusione presso realtà che fanno più fatica ad organizzarsi o a comprendere i benefici che modalità diverse dalle consuete, possono offrire.</p>
--

4. Eventuali sinergie con interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

<p>Sinergie con altre iniziative e programmi regionali: La Regione del Veneto, già dal 2008 sta portando avanti il programma Marchio Famiglia. Con DGR 1897 del 15 novembre 2011 sono state definite le linee guida indispensabili per poter aderire al progetto regionale. La logica sottesa ma esplicitata dal Marchio Famiglia è quella che considera due assi portanti che sono la famiglia e la conciliazione, ambedue immerse in un contesto di “star bene” perseguibile. Significa che l'Ente pubblico partecipa insieme al privato affinché si creino le condizioni per un benessere sostenibile in un contesto di serenità. È chiaro che momenti di difficoltà, il dolore, la malattia, la separazione e il distacco esistono e fanno male, ma è altrettanto palese che il contesto sociale può organizzarsi per non aggravare e non rendere più disperanti le situazioni critiche che nella vita sono inevitabili.</p> <p>Sinergie con interventi programmati nell'ambito del Fondo Sociale Europeo Nel territorio veneto si stanno sviluppando e sperimentando azioni volte a mettere a regime quelle che a livello europeo sono le “Alleanze per la famiglia” e per questo sono già in atto rapporti e relazioni significative con la rete europea ELISAN alla presidenza della quale ora è proprio la Regione Veneto.</p> <p>Sinergie con interventi programmati nell'ambito dell'Intesa Famiglia e Sinergie con interventi programmati nell'ambito dell'Intesa Conciliazione 2010 Tutto il processo previsto dalla presente intesa, rappresenta una continuazione delle iniziative promosse e realizzate con la precedente. È chiaro che la precedente intesa rispetto agli impegni assunti a suo tempo continuerà a svilupparsi. I partecipanti alla precedente intesa in tutte le declinazioni diverse di realizzazione, sono chiamati, a regia regionale, a condividere i percorsi e gli</p>
--

esiti. Dai risultati in progress che volta per volta si esplicitano devono crearsi i collegamenti con la nuova intesa che si sta concentrando per mettere a sistema lo welfare aziendale in un contesto idoneo sociale.

Si vogliono sollecitare e sostenere gli imprenditori e le realtà territoriali affinché:

- si mettano in rete tra loro o partecipino a reti/alleanze territoriali per sostenere progetti che hanno una valenza a favore della famiglia nel territorio (doposcuola, iniziative per il tempo libero, spazi a misura di famiglia nei parchi, nelle biblioteche, nei luoghi pubblici ecc...);
- sostengano la famiglia attuando nelle loro aziende e nei contesti lavorativi, da soli o in rete tra loro, forme di conciliazione, possono esserci tanti modi di far conciliazione e non solo il tradizionale part time; fare alleanza per la famiglia vuol dire poi anche promuovere una dimensione che, andando maggiormente incontro alle esigenze (anche economiche) della famiglia può incrementare alcune attività e offrire anche nuove possibilità di sviluppo per l'imprenditorialità (es. i nuovi nidi in famiglia, ma anche incremento di lavori per ristoranti, pizzerie, alberghi che offrono "pacchetti famiglia", attenzione alle esigenze dei bambini nell'arredamento, ecc.).

5. Modalità di divulgazione degli interventi proposti, attraverso la comunicazione istituzionale

Atti Regionali prima di tutto attraverso i consueti strumenti di divulgazione, utilizzando anche il sito dedicato al Marchio Famiglia

Messa in rete della nuova intesa esplicitando la sinergia tra Stato, Regione e comuni nelle programmazioni previste da questa intesa con particolare attenzione con il collegamento con la precedente (il messaggio di continuità sia nella sinergia che nella presenza dei progetti "conciliazione" hanno una altissima valenza di rassicurazione in un momento difficile con l'attuale di cui il rischio maggiore è una minor credibilità/fiducia verso le istituzioni).

Saranno predisposti bandi di partecipazione diffusi con i mezzi in uso.

Saranno anche predisposti momenti di approfondimento e studio unitamente a corsi specifici per la creazione di professionalità nuove.

6. Modalità, termini e contenuti dell'avvenuto accordo ANCI e UPI Regionali

La Regione predispose l'ipotesi di programma di cui alla presente intesa

Condivide l'ipotesi con l'ANCI e con l'UPI

Predispose gli atti necessari per l'avanzamento del programma citando gli atti di condivisione con ANCI e UPI già presenti in Cabina di Regia istituita per il coordinamento delle azioni relative alla Intesa 2010 (Decreto del Dirigente Regionale n. 389 del 27. 12.2011)

7. Descrizione degli interventi proposti in relazione alle singole linee prioritarie di azione per il 2012, specificando contenuti, articolazione operativa, attori pubblici e privati coinvolti, aree territoriali interessate, risultati attesi, trasferibilità e sostenibilità

Linea c)

costruzione di progettualità condivise tra imprenditoria e soggetti del territorio al fine di creare un ritorno positivo per le aziende e gli ambienti di lavoro in generale promuovendo il ruolo di corresponsabilità in un contesto, quello della comunità cittadina, nel quale l'impresa è in un rapporto di dare/avere...che sollecita la comunità stessa ad attivare soluzioni di supporto alle iniziative aziendali affinché non restino isolate.

Tutti i soggetti del territorio sono chiamati a lavorare insieme per la promozione di un welfare di comunità; la Pubblica Amministrazione è un facilitatore ma non l'unico soggetto che può garantire per il futuro la continuità dei servizi.

Il tutto avrà anche come azione amministrativa un bando specifico.

Linea d)

Studio/ricerca e approfondimento di figure professionali utili a sostenere i processi di conciliazione. Figure professionali competenti:

1. in misure strategiche per favorire interventi sulle politiche familiari (Auditori);
2. in attivazione di processi/percorsi atti mettere in rete organizzazioni/servizi pubblici con le realtà private che incidono sul territorio. La specificità di queste figure professionali è la capacità di fungere da cerniera tra pubblico e privato, tra esistente e sollecitabile come nuove differenziate risposte alle necessità
3. per i servizi alla prima infanzia svolti presso civili abitazioni:
 - in attivazione, coordinamento, partecipazione in rete e monitoraggio di servizi di cura (educativa) svolti presso il domicilio -Organizzatori o Coordinatori-
 - in gestione, conduzione con funzioni educative presso servizi svolti all'interno di civili abitazioni-collaboratori educativi-

Messa "a sistema" di queste professionalità con identificazione delle modalità di funzionamento per ciascuna (sia in star up che in prosecuzione)

Specifici percorsi di formazione con caratteristiche oggettive di operatività

Elenchi regionali delle professionalità con impegno al mantenimento dell'aggiornamento delle stesse in relazione quanto meno allo sviluppo delle intese costruite nell'arco temporale 2010-2012

Monitoraggio dell'andamento dell'intera progettualità (dalla formazione all'applicazione nel lavoro e nel territorio)

Linea g)

Approfondimento degli aspetti interconnessi con le progettualità in essere (con l'intesa 2010) con quelle in divenire (intesa 2012) individuazione delle priorità.

Accordi e modalità potranno essere meglio definiti, in ragione alla specifica indicazione da parte del Dipartimento Pari Opportunità.

LINEA PRIORITARIA DI AZIONE:

- b) Iniziative volte a promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese**
- c) Sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione**
- g) Iniziative sperimentali, a carattere innovativo, ivi comprese le azioni promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari Opportunità Il dettaglio degli interventi, tempi e risultati sarà definito, successivamente alle comunicazioni del Ministero relativamente alla specifica iniziativa sperimentale individuata).**

Titolo dell'intervento

- b) Iniziative volte a promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese**

<u>Tipologia di intervento¹:</u>	Importo programmato

¹ Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

<input type="checkbox"/> a titolarità regionale - <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale	Euro 900.000,00
Contenuti:	
attivare le reti/alleanze territoriali per conoscere, individuare ed attivare le possibili conciliazioni, attraverso la realizzazione e il sostegno dello welfare aziendale utilizzo delle realizzazioni intesa 2010 e messa a strategie condivise con le alleanze	
Articolazione operativa:	
Atti deliberativi: programmatori , n. 1 Bando, Momenti divulgativi Condivisione con i soggetti partecipanti Monitoraggio Valutazione	
Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:	
la regione del Veneto mantiene il ruolo di regia puntando alla conoscenza diffusione e delle modalità di welfare aziendale predisponendo modalità di diffusione anche ai non diretti partecipanti alle progettualità finanziate Studio/ricerca dei denominatori comuni essenziali per realizzare le alleanze territoriali/familiari	
Aree territoriali interessate:	
Ambiti distrettuali di tutta la Regione Veneto, definiti dai partecipanti ai bandi	
Risultati attesi:	
Messa in essere dei distretti (reti territoriali). Individuazione precisa di ambiti e modalità di intervento. Definizione di indicatori di processo e di esito. Misurazione dei risultati raggiunti e studio soprattutto degli elementi negativi Definizione del percorso risultato ottimale nella definizione delle reti e relative linee guida Valutazione complessiva delle realizzazioni con particolare rilevanza di risultato in relazione alla presenza di oggettivi elementi di sostenibilità anche successivamente alla partecipazione diretta alla intesa 2012	
Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:	
Nella Intesa trattasi di attivare, anzi meglio di organizzare e mettere in rete, servizi, soluzioni e interconnessioni dell'esistente. Il lavoro si concentra sulla costruzione di rete e reti che consentano anche di ottimizzare le risorse presenti nel territorio cosicché alcuni contesti si specializzano in specifiche competenze che mettono a disposizione di altri che in compenso mettono in campo altre competenze.	
Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa	
trasferibilità e sostenibilità sono sicuramente due elementi oggetto di valutazione nel bando che sarà predisposto. Di fatto l'obiettivo è specificatamente di creare opportunità di crescita competente e condivisa ma soprattutto legata al contesto in cui viene attuata. È chiaro che in un supporto a rete, si verificano partecipazioni e coinvolgimenti diversi, ma è altrettanto importante che la rete sia in grado di sollecitare tutti i partecipanti ad attivarsi.	
Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire	
Ogni partecipante, sulla elaborazione del proprio progetto dovrà predisporre una scheda "preventiva" che successivamente all'approvazione della progettualità, sarà oggetto di verifica a ad un livello intermedio e ad uno finale. A fianco della parte documentale, sarà attivo un coordinamento utile per confronto diretto sulla	

realizzazione, non tanto sui singoli contenuti, quanto sul funzionamento della rete come modalità di attivazione e confronto.
 Resta la regia regionale a condurre momenti cadenzati per portare avanti questa attività al fine soprattutto di realizzare la immediata cantierabilità.

Sistema degli attori territoriali che si intende coinvolgere			
n.	Q.tà	Tipologia	Ruolo/modalità di coinvolgimento
1	n. 21	Aziende ULSS	Costituzione dei gruppi/distretti territoriali
2	Almeno 21	Amministrazioni Comunali	Costituzione dei gruppi/distretti territoriali
3	Da 30 a 70	Aziende	Partecipante ai distretti Attore principale nella individuazione delle azioni Family friendly al proprio interno e in seno al distretto
4			
5			

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere <i>(indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)</i>			
n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento
1	100	aziende	Messa in rete delle disponibilità, delle specializzazioni per condividerle e per metterle a disposizione di altri soggetti pubblici-privati inseriti nelle distrettualità
2	Da 30 a 120	Amministrazioni Pubbliche	Messa in rete delle disponibilità, delle specializzazioni per condividerle e per metterle a disposizione di altri soggetti pubblici-privati inseriti nelle distrettualità
3	Almeno 30.000	Famiglie e cittadini	Tutte le iniziative hanno l'obiettivo di arrivare direttamente alle famiglie e ai cittadini

Indicatori di realizzazione attesi <i>Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento</i>			
n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	Family friendly intesa 2010	Baseline	15
		Valore atteso	30
2	Tempi di vita tempi di lavoro intesa 2010	Baseline	20
		Valore atteso	42
3	Audit 2010	Baseline	15
		Valore atteso	20

Indicatori di risultato attesi <i>Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).</i>			
n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	Costruzione della rete/alleanza territoriale (per lo più nel	Baseline	3

territorio sono presenti solo sotto forma di associazionismo)	Valore atteso	30/60
---	---------------	-------

Indicatori di impatto attesi	
<i>Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.</i>	
n.	Descrizione
1	L'esistenza nel territorio regionale del MARCHIO FAMIGLIA rappresenta una già costituita modalità a "rete" delle realtà presenti nel territorio sensibili nel rendere vivibile il territorio con particolare attenzione alle esigenze delle famiglie. Si tratta quindi di compiere passi importanti per mettere a sistema le iniziative presenti nel territorio.
2	Nel breve termini quindi ci si attende di condividere i presupposti per mettere a sistema le diverse reti/distretti
3	A lungo termine ci si aspetta l'efficienza e l'efficacia delle reti/distretto e soprattutto il loro consolidamento
4	La generalizzazione dei risultati al fine di creare i presupposti per lo sviluppo di altri distretti e soprattutto per consolidare la modalità condivisa in una logica di massima efficienza con minimo dispendio di risorse.
5	
6	

Per le iniziative a regia regionale			
<i>(Declinare l'attuazione dell'iniziativa in relazione alle diverse amministrazioni cui si ipotizza di delegare la realizzazione delle attività)</i>			
n.	Denominazione Amministrazione	Contenuti dell'intervento/iniziativa/progettualità	Importo affidato
1	Aziende ULSS	Da definirsi successivamente al bando	ibidem
2	Amministrazioni Comunali	Da definirsi successivamente al bando	ibidem
3	Aziende	Da definirsi successivamente al bando	ibidem

Procedure amministrative ed operative programmate	Bimestri di realizzazione											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. atto programmatico												
2. Atto di delega agli Enti locali per la gestione dell'intervento												
3. Avvio procedura per la selezione dei beneficiari (pubblicazione avviso, etc.)												
4. Avvio fase valutazione												
5. Conclusione procedura per la selezione dei destinatari												

6. Pubblicazione graduatoria/aggiudicazione (beneficiari)														
7. Avvio esecuzione attività progettuali														
• 8. Liquidazione acconti ai beneficiari														
• 9. Conclusione attività progettuali														
• 10. Liquidazione del saldo finale al beneficiario														

Si richiede di indicare, con il miglior livello di dettaglio, l'insieme delle procedure amministrative e operative che dovranno essere poste in essere per assicurare il rispetto dei tempi e delle attività programmate. A tale proposito, il livello minimo di informazioni riportate dovrà prevedere:

- Atto di delega agli Enti locali per la gestione dell'intervento
- Avvio procedura per la selezione dei beneficiari (pubblicazione avviso, etc.)
- Avvio fase valutazione
- Conclusione procedura per la selezione dei destinatari
- Pubblicazione graduatoria/aggiudicazione (beneficiari)
- Avvio esecuzione attività progettuali
- Liquidazione acconti ai beneficiari
- Conclusione attività progettuali
- Liquidazione del saldo finale al beneficiario

Qualora necessario, aggiungere righe alla tabella.

Titolo dell'intervento	
c) Sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione	
Tipologia di intervento²:	Importo programmato
X a titolarità regionale - <input type="checkbox"/> a regia regionale	Euro 160.000,00
Contenuti:	
Studio/ricerca e approfondimento delle figure professionali in grado di attivare, favorire e sostenere i processi di conciliazione. Si tratta sicuramente di processi molto complessi poiché prevedono l'articolarsi di fattori e contesti diversi, spesso con linguaggi diversi, per i quali la presenza di persone formate e competenti nel mettere in connessione e in dialogo aspetti diversi, diventano essenziali in una logica strategica atta a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Le funzioni professionali ad oggi ipotizzate come essenziali, sono: - esperti in attuazione di misure strategiche per favorire interventi sulle politiche familiari (

² Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

<p>Auditori);</p> <ul style="list-style-type: none"> - esperti in attivazione di processi/percorsi atti mettere in rete organizzazioni/servizi pubblici con le realtà private che incidono sul territorio. La specificità di queste figure professionali è la capacità di fungere da cerniera tra pubblico e privato, tra esistente e sollecitabile come nuove differenziate risposte alle necessità; - esperti in attivazione ed esperti in gestione di servizi, prevalentemente rivolti alla prima infanzia, svolti presso civili abitazioni, con le differenti specializzazioni: <ul style="list-style-type: none"> ✓ in attivazione, coordinamento, partecipazione in rete e monitoraggio di servizi di cura (educativa) svolti presso il domicilio -Organizzatori o Coordinatori- ✓ in gestione, conduzione con funzioni educative presso servizi svolti all'interno di civili abitazioni-collaboratori educativi- <p>Costruzione di messa a sistema di queste professionalità con identificazione delle modalità di funzionamento.</p> <p>Specifici corsi di formazione con caratteristiche oggettive di operatività (costruito sulla rilevazione delle necessità espresse dagli operatori)</p> <p>Costituzione degli Elenchi regionali delle professionalità con impegno al mantenimento dell'aggiornamento delle stesse in relazione allo sviluppo delle intese costruite nell'arco temporale 2010-2012</p> <p>Monitoraggio dell'andamento dell'intera progettualità</p>
<p><u>Articolazione operativa:</u></p> <p>Atti deliberativi: programmatico e n. 2 Bandi</p> <p>Momenti divulgativi</p> <p>Condivisione con i soggetti partecipanti</p> <p>Monitoraggio</p> <p>Valutazione</p>
<p><u>Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:</u></p> <p>la Regione del Veneto assume il ruolo di titolare al fine di assicurare l'oggettiva costruzione delle professionalità, sui reali fabbisogni emersi dalla precedente intesa 2010 e dai partecipanti all'attuale intesa relativamente al precedente punto c) welfare aziendale.</p>
<p><u>Aree territoriali interessate:</u></p> <p>Tutto il territorio regionale; suddiviso prioritariamente secondo le aree distrettuali che intendono realizzare le alleanze territoriali per le famiglie; e secondariamente per le aree afferenti alle Aziende ULSS</p>
<p><u>Risultati attesi:</u></p> <p>Individuazione valutazione delle risorse umane motivate a partecipare</p> <p>Formazione delle persone aderenti al percorso formativo</p> <p>La formazione si basa sulla attuazione contestuale delle competenze</p> <p>Costituzione del/dei gruppi collegati in rete, esperti (con differenti specializzazioni) sia di pubblica amministrazione che di aziende private, che di servizi educativi e di cura</p>
<p><u>Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:</u></p> <p>Nella intesa trattasi di attivare, anzi meglio di organizzare e mettere in rete, persone, competenze con servizi, soluzioni e interconnessioni dell'esistente. Il lavoro si concentra sulla costruzione di</p>

rete e reti che consentano soprattutto di ottimizzare le risorse presenti nel territorio.
Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa
L'obiettivo è specificatamente di creare opportunità di crescita competente e condivisa ma soprattutto legata al contesto in cui viene attuata. 2 elementi sono fondamentali nella costituzione della rete delle persone specializzate: l'una la formazione/aggiornamento continuo, eventualmente prediligendo collegamenti on-line, l'altra, l'appartenenza ad un elenco regionale predisposto in modo tale da poter essere aggiornato e verificato nel mantenimento dei requisiti indispensabili per proporsi al territorio.
Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire
Si possono identificare n. 7 momenti salienti nella azione d) <ol style="list-style-type: none"> 1. Studio e individuazione del fabbisogno 2. Dal fabbisogno alla costruzione dei requisiti indispensabili per la formazione di esperti in "alleanze territoriali" 3. Avvio della formazione in diretto collegamento con i luoghi in cui i formati potranno fornire la loro opera 4. Costituzione dell'elenco/degli elenchi regionali e loro divulgazione 5. Verifica e valutazione del processo nel suo complesso 6. "aggiustamento" o consolidamento dei contenuti formativi in relazione agli esiti del precedente punto 5. 7. Istituzione, riconoscimento di un sistema regionale di azioni tese a consolidare i processi/azioni di conciliazione vita/lavoro

Sistema degli attori territoriali che si intende coinvolgere			
n.	Q.tà	Tipologia	Ruolo/modalità di coinvolgimento
1	n. 21	Aziende ULSS	Ruolo diretto all'individuazione del fabbisogno professionale e delle funzioni con individuazione delle risorse umane motivate a partecipare
2	Almeno 30	Amministrazioni Comunali	Ruolo diretto all'individuazione del fabbisogno professionale e delle funzioni con individuazione delle risorse umane motivate a partecipare
3	Da 30 a 70	Aziende	Partecipante ai distretti Attore principale nella individuazione il fabbisogno in relazione alla conciliazione tempi di vita e di lavoro

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere <i>(indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)</i>			
n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento
1	150	aziende	Le aziende sono coinvolte in base alla loro volontà di partecipazione alle diverse fasi: dalla individuazione delle necessità, alla formulazione delle funzioni che le figure professionali devono svolgere alla implementazione dei sistemi a rete per la diffusione

			delle nuove opportunità e per il loro stabilizzarsi
2	Da 30 a 120	Amministrazioni Pubbliche	Le Amministrazioni Pubbliche giocano un ruolo cardinale nella messa in rete e nella attivazione e fruizione di queste nuove professionalità. L'Ente Pubblico, ai diversi livelli, si rende responsabile del riconoscimento condiviso delle nuove professionalità e deve favorire il loro inserimento nei sistemi lavorativi presenti nel territorio
3	Almeno 30.000* (si tratta dello stesso dato del precedente punto e non in aggiunta)	Famiglie e cittadini	Tutte le iniziative hanno l'obiettivo di arrivare direttamente alle famiglie e ai cittadini

Indicatori di realizzazione attesi

Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	Family frindly intesa 2010	Baseline	15
		Valore atteso	30
2	Tempi di vita tempi di lavoro intesa 2010	Baseline	20
		Valore atteso	42
3	Audit 2010	Baseline	15
		Valore atteso	20
4	Nidi in Famiglia (Collaboratori Educativi, coordinatori/organizzatori)	Baseline	340
		Valore atteso	500

Indicatori di risultato attesi

Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	Costruzione degli elenchi regionali	Baseline	3
		Valore atteso	6
2	Economicità (tempo e denaro) nella ricerca delle professionalità competenti in materia	Baseline	3
		Valore atteso	6

Indicatori di impatto attesi

Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.

n.	Descrizione
1	La presenza nel territorio di specifiche professionalità competenti e inserite in un sistema regionale ma con una propria autonomia
2	Nel breve termine ci si attende di individuare professionalità e persone interessate a sviluppare le competenze individuate
3	A medio termine, ci si attende di condividere i presupposti per mettere a sistema le diverse professionalità
4	A lungo termine ci si aspetta la costituzione degli elenchi regionali e del sistema di valutazione e monitoraggio degli stessi. L'efficienza e l'efficacia degli elenchi, in sintonia

Si richiede di indicare, con il miglior livello di dettaglio, l'insieme delle procedure amministrative e operative che dovranno essere poste in essere per assicurare il rispetto dei tempi e delle attività programmate. A tale proposito, il livello minimo di informazioni riportate dovrà prevedere:

- Atto di delega/protocollo d'intesa con Enti per la gestione dell'intervento
- Avvio procedura per la selezione dei beneficiari (pubblicazione avviso, etc.)
- Avvio fase valutazione
- Conclusione procedura per la selezione dei destinatari
- Pubblicazione graduatoria/aggiudicazione (beneficiari)
- Avvio esecuzione attività progettuali
- Liquidazione acconti ai beneficiari
- Conclusione attività progettuali
- Liquidazione del saldo finale al beneficiario

ASSISTENZA TECNICA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO

Modalità di affidamento:	Importo programmato
X procedura ad evidenza pubblica - <input type="checkbox"/> affidamento in house providing	Euro 32.000,00
Contenuto dei servizi di assistenza tecnica richiesti:	
assistenza tecnica legata alle realizzazioni sopra descritte con particolare attenzione agli aspetti divulgativi, di sollecitazione e coordinamento (soggetti capofila delle diverse progettualità), contrattuali, informatici, formativi e contabili	
Tipologia di prestazioni e modalità erogative delle stesse:	
La Regione del Veneto intende avvalersi delle collaborazioni con gli Enti Pubblici e con le Aziende ULSS per individuare quali siano le migliori modalità per la gestione e la interconnessione delle iniziative messe in atto con lo sviluppo delle Intese. La tipologia delle prestazioni e le modalità erogative rientrano in quelle consuete in essere tra le diverse Amministrazioni. Poiché alle progettualità parteciperanno anche e soprattutto soggetti privati, saranno gli Atti Regionali a specificare i modi di procedere.	

PARTE III – INDICAZIONI OPERATIVE PER LA GESTIONE

Indice dei contenuti

1. Gruppo di Sorveglianza e Monitoraggio
2. Utilizzo loghi per diffusione
3. Rimodulazione dei programmi attuativi
4. Modalità per la richiesta e la concessione della proroga
5. Sistema unitario di rilevazione
6. Assistenza Tecnica alla realizzazione dei Programmi Attuativi

1. Gruppo di Sorveglianza e Monitoraggio

Accertata l'efficacia del modello di *governance* interistituzionale sperimentato nell'ambito dell'Intesa 2010, è stato ritenuto di costituire, anche con riferimento all'Intesa 2012, un Gruppo di Sorveglianza e Monitoraggio dell'iniziativa, composto da due rappresentanti del Dipartimento per

le Pari Opportunità, due rappresentanti del Dipartimento per la Famiglia, due rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome, un rappresentante dell'ANCI ed un rappresentante dell'UPI.

Al gruppo di Lavoro sono attribuite le seguenti funzioni:

- a) valutazione di coerenza di quanto indicato nei programmi attuativi presentati dalle Regioni - con i contenuti della presente Intesa;
- b) valutazione delle relazioni, intermedia e finale, sull'utilizzo delle risorse presentate dalle Regioni a supporto dell'erogazione delle quote di finanziamento a saldo;
- c) verifica dell'adozione degli strumenti e del rispetto della periodicità delle relazioni di monitoraggio, trasmesse, potendo anche predisporre check list, format e modelli a supporto del monitoraggio nell'ottica della progressiva costruzione di un sistema unitario di rilevazione e comunicazione degli avanzamenti degli interventi in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- d) analisi e valutazione dei dati di monitoraggio trasmessi dalle Regioni al fine di rendere disponibili, per tutte le Amministrazioni coinvolte, l'avanzamento attuativo delle finalità specifiche dell'Intesa;
- e) valutazione dell'opportunità di concedere proroghe alla convenzione attuativa del programma di lavoro presentato, per un periodo ulteriore di massimo 6 mesi, rispetto ai 24 disciplinati dall'Intesa;
- f) valutazione di eventuali richieste di rimodulazione, modifica ed integrazione ai programmi attuativi presentati dalle Regioni, avendo cura che le stesse non comportino variazioni sostanziali nelle finalità specifiche prescelte o non snaturino la logica ed i risultati attesi dalle azioni originariamente programmate.

2. Utilizzo del logo del Dipartimento per le Pari Opportunità

Dal finanziamento del programma attuativo discende l'obbligo per le Regioni di divulgare le opportunità offerte dalla presente Intesa, attraverso gli strumenti di comunicazione istituzionale e di utilizzare il logo ufficiale del Dipartimento per le Pari Opportunità con la dicitura "*Progetto finanziato nell'ambito dell'Intesa per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – Anno 2012*" su tutta la documentazione informativa, compresi i siti internet, e i materiali di promozione del progetto. Il predetto logo sarà fornito dall'Amministrazione all'avvio delle attività.

Il materiale informativo suddetto dovrà essere messo a disposizione dell'Amministrazione, anche su supporto informatico, ai fini della eventuale diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il presente programma di seguito riporta la possibilità di "rimodulazione dei programmi attuativi nell'ipotesi in cui dovesse rendersi necessaria una eventuale revisione. La parte successiva resta oggetto di approvazione dell'intesa, ma sarà compilata ed inoltrata solo nel caso in cui si rendesse necessario.

3. Rimodulazione dei programmi attuativi

Nell'ipotesi in cui, in fase di realizzazione del programma attuativo, intervengano

- mutamenti nella natura e nelle caratteristiche dei bisogni territoriali
- cambiamenti nella struttura delle cause e delle determinanti (culturali, sociali, istituzionali, organizzative, ...) che condizionano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- specifiche contingenze e criticità realizzative

è concessa la facoltà alle Regioni di richiedere, tempestivamente e per iscritto, l'autorizzazione a rimodulare il programma di lavoro approvato.

Tali modifiche non dovranno tuttavia snaturare la logica ed i risultati attesi dalle azioni originariamente programmate.

Con riferimento ad ogni singola variazione, la richiesta dovrà evidenziare:

- l'indicazione della sezione originaria del programma attuativo che si intende modificare
- una sintesi della modifica proposta
- le ragioni giustificative delle modifiche apportate.

Si fornisce di seguito lo schema che dovrà essere utilizzato con riferimento alle singole variazioni

<u>Sezione di riferimento:</u> (numero e titolo)	
<u>Sintesi variazione apportata rispetto al programma originario:</u>	
<u>Ragioni giustificative:</u>	

Alla richiesta di rimodulazione dovrà inoltre essere allegata la versione integrale, rivisitata dell'intero programma attuativo, corredata dall'atto amministrativo di recepimento.

E' discrezione del Dipartimento pari Opportunità autorizzare tali modifiche, sentita la valutazione espressa dal Gruppo di Lavoro Interistituzionale.

Di detta autorizzazione, o del suo diniego, verrà data comunicazione formale con nota scritta.

4. Modalità per la richiesta e concessione della proroga

Qualora nel corso della realizzazione del Programma attuativo insorgano criticità tali da generare ritardi nella ultimazione delle azioni pianificate, le Regioni possono presentare una richiesta di proroga della convenzione per un periodo ulteriore di massimo sei mesi, rispetto ai 24 originariamente previsti da Intesa 2.

Tale richiesta dovrà essere formalmente inoltrata al Dipartimento Pari Opportunità almeno 60 gg prima della scadenza della convenzione e, nella stessa, dovranno essere esplicitate:

- le motivazioni alla base dei ritardi accumulati;
- la durata (espressa in mesi) della proroga richiesta;
- la riprogrammazione delle attività.

Acquisiti gli orientamenti e le valutazioni espresse dal Gruppo di Lavoro Interistituzionale, il Dipartimento per le Pari Opportunità procede ad autorizzare la proroga dei termini di chiusura del programma ovvero a motivare l'eventuale diniego.

5. Sistema unitario di rilevazione

Al fine di promuovere l'adozione di un sistema unitario di rilevazione e comunicazione degli avanzamenti, utili al monitoraggio e valutazione dei diversi Programmi Attuativi, le Regioni sono tenute a:

1. Presentare, con cadenza quadrimestrale, ed entro 30 gg dalla scadenza del quadrimestre di riferimento, i report intermedi delle attività condotte, compilati secondo specifici modelli che saranno messi a disposizione dal Dipartimento Pari Opportunità;
2. Presentare entro 60 gg dalla scadenza della convenzione, il rapporto finale di esecuzione.

Tali documenti rappresentano la base informativa che sarà utilizzata dal Gruppo di Lavoro Interistituzionale per valutare la liquidabilità del saldo finale.

Al fine di agevolare l'implementazione del sistema unico di rilevazione, il Gruppo di Lavoro Interistituzionale provvederà alla predisposizione dei modelli di rapporti intermedi e finale, che saranno messi a disposizione delle Regioni entro il primo quadrimestre dall'avvio dei programmi attuativi..

6. Assistenza Tecnica alla realizzazione dei Programmi Attuativi

Al fine di assicurare un efficace coordinamento, gestione e monitoraggio dei diversi programmi attuativi, alle Regioni è concessa la possibilità di riservare un importo massimo, corrispondente al 4% del valore delle risorse specificatamente attribuite, per l'acquisto di servizi di consulenza ed assista tecnica.

Le prestazioni acquisite dovranno essere univocamente riconducibili al sistema delle iniziative programmate nell'ambito dell'Intesa 2012 e delle stesse occorrerà dare evidenza nell'ambito dei rapporti di monitoraggio intermedio e finale.